



FASHION HOTEL

THE FABULOUS SIXTIES

TRA ARTE E DESIGN,
UN CLASH IN STILE ANNI '60
E COMUNICAZIONE
IPERTECNOLOGICA
PER L'HOTEL PIÙ SENSUALE
DI RICCIONE. IL PRIMO
GRIFFATO SIXTY.

Silvia Perfetti
Foto di Yael Pincus



Giugno 2006. Italia. Costiera romagnola. Riccione. Di un anonimo hotel di riviera anni '50 non restano che i muri perimetrali; l'edificio viene sventrato, completamente svuotato all'interno. A infondergli una nuova anima una griffe italiana tra le più apprezzate dai giovani; a dargli nuova forma un coraggioso stilista che ama le sfide come Wicky Hassan, spalleggiato da Studio 63 Architecture + Design, fedele interprete dei suoi desideri, e l'estro di 30 giovani artisti della Galleria Neon di Bologna. Autorizzati a varcarne la soglia dal 19 giugno, giorno dell'inaugurazione, solo gli under 30. Sixty Hotel di Riccione: cronaca di una metamorfosi riuscita. Abbigliamento uomo, donna e junior, borse, gioielli, accessori, profumi, presto la certezza di una linea underwear e ora persino un hotel quattro stelle.

Manie di protagonismo? Forse sì, perché la nuova griffe che si affaccia sulla scena alberghiera non intende certo passare inosservata. Né tantomeno passeranno inosservati i suoi ospiti che potranno guardarsi, spiarsi e studiarsi grazie alle webcam disseminate nelle quaranta camere. Tecnologie che fanno crollare pareti e inibizioni, colori funky, design ultramoderno e arte contemporanea: Sixty Hotel si rivela senza vergogna né pudore.

In apertura, "Full of grace" del giovane artista Matteo Basile. In verde acido, gli imbottiti della lobby sono disegnati da Bertoya per Knoll.

"Full of grace" by young artist Matteo Basile. In the lobby, acid green upholstery designed by Bertoya for Knoll.





Provocazioni ad arte

Come su un palcoscenico, all'hotel si accede salendo una scalinata e attraversando la terrazza abitata da sinuose sedute vintage, rosse e bianche, realizzate artigianalmente su disegno di Verner Panton. Qui, grazie al bar aperto sulla briosa città romagnola, durante la giornata è possibile sorseggiare una bibita, la sera partecipare al rituale dell'aperitivo, mentre la notte la terrazza illuminata da videoproiezioni si trasforma in una discoteca ai piedi della suggestiva facciata dell'hotel. Sopra l'originale facciata a vetri è stata infatti realizzata una "seconda pelle" in cartongesso strutturale costellata di forme ellittiche di differenti dimensioni in corrispondenza delle finestre delle camere. Illuminate con punti luce a fluorescenza blu firmate dall'azienda fiorentina Nordlight, le aperture ellittiche puntano sulla città come grandi occhi, in un sottile gioco di contrasti tra pubblico e privato. Ad accogliere l'ospite, un vivace spazio multifunzionale con bar, lounge e reception, che mixa la preziosità di una romantica carta da parati dorata e l'acciaio del banco bar. A conquistare lo sguardo, sull'ampia parete, è "Full of grace" firmata dal giovane artista Matteo Basilé: su un pannello di 12 metri, un volto di donna cela e rivela i propri occhi provocando l'ospite in un seducente gioco. Sui medesimi toni, ai piedi dell'opera, il verde acceso degli imbottiti disegnati da Bertoya per Knoll.

Come in un video clip

Affidato agli architetti di Studio 63, con cui Wicky Hassan collabora da ormai sei anni per la realizzazione dei suoi store monomarca nel mondo (da Milano a Firenze, da Londra a New York) il progetto per Sixty Hotel è frutto di una contaminazione di stili. Un clash di vintage, fashion, citazioni musicali e cinematografiche, graffiti, optical art, street-style e design, come sul set di un video clip. "Non il protagonismo dell'architettura – racconta l'architetto Massimo Dei di Studio 63 – ma la coesistenza d'elementi di design e decorazione, di linguaggi contemporanei e retaggi del passato, all'insegna della contaminazione di stili e funzioni". La commistione tra pubblico e privato, rivelata dalla facciata, si rinnova infatti anche ai piani delle camere lungo i corridoi, le cui pareti convesse coincidono con quelle delle sale da bagno. Disegnati da Studio 63, si susseguono come cellule futuristiche grandi cilindri in policarbonato illuminati a LED, unico punto luce per i corridoi che cambiano colore e atmosfera seguendo le variazioni cromatiche delle luci dinamiche di Nordlight – la stessa degli "occhi blu" in facciata. Una soluzione che contribuisce a vivere l'hotel come un'intrigante esperienza visiva e tattile. "Non esiste un angolo retto al Sixty – continua l'architetto fiorentino – ma solo curve, linee sinuose e la sensualità di morbide forme". Insoliti anche gli accostamenti materici e cromatici: un'unica miscela di



Sixty Hotel Fornitori

Committente
Progetto
Direzione lavori

Sixty Group
Studio 63 Architecture+Design
GZ&A

Arredi su misura

design Studio 63 Architecture+Design
per Ceccotti IHD

Sedute e imbottiti
Illuminazione
Bagni/Sanitari
Tv e web cam

B&B, Bertoya, Knoll, Moroso
Flos, Danese, Nordlight
Tanini S.p.a.
LG

plastica, vetro, formica, carta da parati e acciaio, colori acidi e fluo. E proprio sui colori giocano i quattro piani delle camere: al primo domina il giallo, al secondo il verde, al terzo l'arancio mentre al quarto il nero. Più su, sulla terrazza a farla da padrone è invece il bianco delle chaise longue, delle sedute e dei tavoli firmati B&B.

Quaranta pezzi unici

"Nessuna malattia di protagonismo dell'architetto" ricorda Massimo Dei. E come non credergli? Del resto, anche i numeri parlano chiaro. Sono più di trenta gli artisti che hanno decorato le stanze dell'hotel, ciascuno liberamente ispirato dalla propria creatività.

Murales, graffiti, affreschi, stencil, dipinti, decorazioni geometriche, disegni, stampe, scritte e citazioni sono deliberati tentativi di creare un circuito visivo e concettuale con l'ospite che vivrà, anche solo per poche ore, in quella camera. A due o quattro mani. A tinte forti o tracce delicate. C'è chi si è ispirato alla felicità espressiva di Keith Haring, chi a Mirò e Kandisky, chi a Psycho di Hitchcock, c'è chi si è lasciato coinvolgere da atmosfere fantastiche o cinquecentesche, o da ritmi rock.

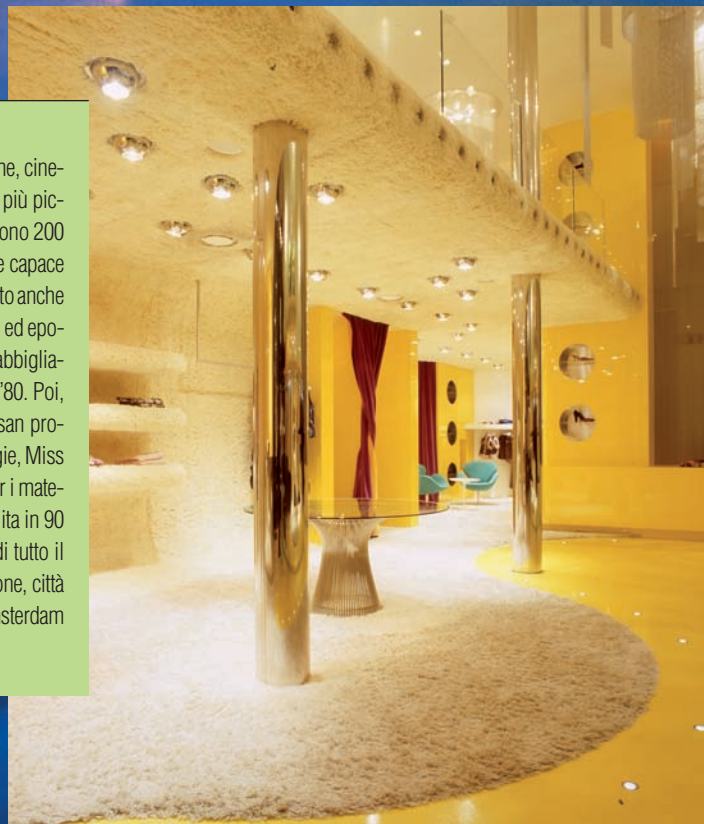
Sfuggono all'anonimato le quaranta camere del Sixty Hotel, capaci di suscitare emozioni e intrattenere l'ospite con un'atmosfera da collezione nella memoria.



GRIFFE

La moda firmata Sixty

Viaggia nel tempo cercando segni che possano essere reinterpretati. Tra citazioni artistiche, cinematografiche e musicali degli anni '60 e '70. Sixty gioca con le forme, i colori, le luci e i più piccoli particolari per trasformare ogni store - da Milano a Londra, da Firenze a New York sono 200 i monomarca nel mondo - in un ambiente intimo e raffinato, estremamente stimolante e capace di dare massimo risalto al prodotto: capi d'abbigliamento, borse, accessori, profumi e presto anche una linea d'intimo per giovani che amano vestire con allegria e casualità, mischiando stili ed epoche diverse. Il primo negozio firmato Energie apre a Roma nel 1983 con una linea di abbigliamento sperimentale e innovativo, legato al mondo della cultura e dell'arte dei primi anni '80. Poi, con l'amico e socio in affari Renato Rossi - oggi amministratore delegato - Wicky Hassan proprietario e direttore creativo, fonda nel 1989 Sixty Group che raccoglie i sette marchi Energie, Miss Sixty, Killah, Sixty, Murphy&Nye, Refrigiwear, Richlu. Ricerca, passione per i dettagli, per i materiali e i tessuti innovativi, un fatturato che sfiora i 603 milioni di Euro e 7 mila punti vendita in 90 paesi. Tra sperimentazione, creatività e trasgressione la sua moda è amata da giovani di tutto il mondo. Dopo l'esordio italiano, possibili candidate a seguire le orme dell'hotel di Riccione, città come Dubai e New York, Roma e Firenze oppure capitali europee come Parigi, Berlino, Amsterdam o Londra dato che, proprio all'Europa, il marchio Sixty deve il 42% del suo fatturato.





Sono spazi dove anche la tecnologia diventa naturale prolungamento del divertimento e motivo di intrattenimento: in ogni stanza una web cam e un video nascosto da uno specchio a muro invitano i giovani ospiti a comunicare tra loro e fare dell'albergo una "community". In un connubio di arte e design i punti luce Kiska, cilindri di vetro sospeso, sono disegnati, da Studio 63 per Danese e gli arredi, essenziali, sempre su disegno sono realizzati in legno scuro da Ceccotti IHD. Una camera – l'unica suite dell'hotel – Wicky Hassan l'ha tenuta per sfogare la propria creatività e racconta: "Sixty Hotel è un albergo per chi non usa l'hotel solo per dormire o fare colazione. Uno spazio accattivante dedicato all'incontro, per darsi appuntamento, comunicare e vivere l'albergo". Un luogo che fonde fashion, musica, arte e design per una community friendly con la propensione al divertimento, per chi desidera incontrarsi e conoscersi attraverso le tradizionali strategie della seduzione o le più moderne tecnologie della comunicazione.

STUDIO 63

Architecture + Design

Nato nel 1998 dall'incontro degli architetti Piero Angelo Orecchioni e Massimo Dei, Studio 63 trae ispirazione dalla continua ricerca e la contaminazione dei più diversi linguaggi artistici. Ogni progetto diventa una sorta di viaggio da intraprendere in stretta collaborazione con la committenza per raggiungere, insieme, mete inaspettate attraverso la mediazione della funzionalità con la sfera emotiva. Dal cuore di Firenze, l'estro di Studio 63 approda oltreoceano inaugurando nel 2003 lo studio newyorkese e nel 2005 spingendosi fino a Hong Kong. I suoi progetti, disseminati in oltre 15 paesi del mondo, spaziano nei campi dell'architettura e degli allestimenti curati in ogni dettaglio dal concept development all'opera finita. Dalla consolidata collaborazione con Sixty Group, e in particolare con il suo direttore creativo Wicky Hassan, sono nati gli store Miss Sixty ed Energie. Il boutique hotel di Riccione rappresenta quindi la prima "esperienza alberghiera" di Studio 63 che su questo fronte è ora impegnato nel progetto del Resort Sette Venti di Lucca. La sua prossima comparsa sulla scena dell'ospitalità sarà dal 25 al 28 novembre al salone Sia Guest di Rimini in occasione della mostra "Dormire Altrove. Il design dei luoghi inusuali dall'eros alle suite volanti", dove Studio 63 esporrà una personalissima interpretazione dell'albergo contemporaneo dal titolo "Love Hotels". Quale miglior terreno d'esplorazione potevamo aspettarci dopo il sensuale Sixty?



The fabulous **sixties**

ENGLISH TEXT

34

June 2006. Italy. Riccione. Only the side walls of a 1950s hotel are the remains of the building. One of the most popular Italian designer labels that is appreciated by youngsters has breathed new life into it. Brave fashion designer Wicky Hassan reshaped it together with Studio 63 Architecture + Design that loyally interpreted his desires and with the talent of 30 young artists from Galleria Neon in Bologna. People aged under 30 only are allowed in. The place opened in June 19. Sixty Hotel in Riccione is the new designer label approaching the hotel sector that does not want to go unnoticed like its guests, who will be able to spy each other thanks to webcams set in its forty rooms.

Special provocations

Just like a stage, the hotel can be accessed through a staircase and by crossing the terrace fitted with sinuous red and white hand made vintage chairs made upon Verner Panton's design. At night, the terrace is lit by video projections, turning into a club located at the feet of the fascinating hotel façade. Above the original glass façade a "second skin" is decorated with elliptic shapes that are lit by blue fluorescent lights. They look like big eyes in a subtle game of contrasts between public and private. A lively multi purpose space characterized by a bar area, a lounge and a reception area welcomes hotel guests, mixing the sophistication of gilt romantic wallpa-

per with the steel bar counter. "Full of grace" by young artist Matteo Basile catches the eye: a woman's face hides and reveals her eyes, alluring guests into a seducing game.

Like in a video clip

The architects of Studio 63 with whom Wicky Hassan works for the creation of his stores around the world, took care of the project for the Sixty Hotel, which is the result of different styles mixed together, like vintage elements, fashion, music and film references, graffiti, optical art, street-style and design, resembling the set of a video clip. "The project is not about architecture as the main feature – says architect Massimo Dei

Gli artisti

Voluti da Wicky Hassan, gli artisti che hanno lasciato il segno nelle camere del Sixty Hotel sono giovani - italiani e stranieri - che lavorano nella Galleria Neon di Bologna. 30 artisti per 40 camere. Eccoli, in "ordine d'apparizione", gli interpreti della youth culture: T-Yong Chung (Corea del Sud), Jon Burgerman (UK), Stéphanie Nava (Francia), Lina Jabbour (Beyrouth), Eléna Nemkova (Russia), Fabrizio Rivola, Ingrid Mourreau (Strasburgo), Petar Stanovic (Croazia), Jan Christensen (Danimarca), Luca Trevisani, Kristine Alksne (Lettonia), Alberto Murmura, Ka.ba.@FLUXUS (Usa, Canada, UK e Italia), Felice Serreli, Vidya Gastaldon (Francia), Marco Samorè, Lang e Baumann (Svizzera e Usa), Marie-Eve Mestre (Francia), Christine de La Garenne (Germania), Nicola Di Caprio, Paolo Gonzato, Anna Visani, Bartolomeo Migliore, Nicola Gobetto, Cuoghi Corsello, Jean-Michel Wicker (Francia), Paolo Gonzato, Stefano Mandracchia, Silvia Chiarini, Simone Tosca. Nel bar-hall-reception troneggia "Full of grace" di Matteo Basilé, mentre l'unica suite porta la firma di Wicky Hassan.



from Studio 63 – it is about different design and decoration elements mixed together, about contemporary and past features and about the contamination of different styles and functions".

Large led cylinders that change colour and mood according to the chromatic changes of dynamic light, are set in the corridors (designed by Studio 63) leading to the rooms, resembling futuristic cells.

"There are no right angles at the Sixty Hotel – says the architect from Florence – only curves, sinuous lines and voluptuous soft shapes". The hotel also features unusual matter and colour combinations: one single mixture of plastic, glass, Formica, wallpaper and steel, acid and

fluorescent colours. The four floors where the rooms are arranged focus on the use of colour: yellow is the main colour scheme of the first floor, green for the second floor, orange for the third floor and black for the fourth floor. White is the colour scheme of the terrace above, in particular the chaise longues, the chairs and the tables designed by B&B.

Forty unique pieces

"Architects certainly do not want to be the centre of attention" says Massimo Dei. Why not believe? After all, figures are also quite significant. More than thirty artists decorated the rooms: murals, graffiti, frescoes, stencils, geometric decorations,

prints, writings and quotes are deliberate attempts to create a visual and conceptual connection with hotel guests, even for a few hours only, using strong or soft shades. The forty rooms of the Sixty Hotel are certainly not ordinary rooms, as they are designed to arouse emotions and to entertain hotel guests thanks to a memorable atmosphere. There, technology also becomes entertainment. The place is a captivating space for meeting, a place that joins fashion, music, art and design for a friendly community with a penchant for entertainment, for people wishing to meet other people through traditional seduction strategies or by using the latest communication technologies.